



NIKOTAVERNISE/NETFLIX

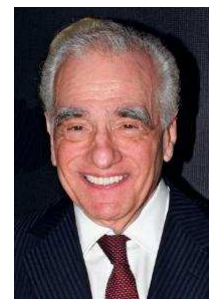
**SPETTACOLI**  
LA FESTA DI ROMA/1

IN *THE IRISHMAN* DI MARTIN SCORSESE **ROBERT DE NIRO** È IL SICARIO FRANK SHEERAN. E QUI RIVELA: «SOGNO DI TORNARE A FARE *TAXI DRIVER*, MA FINORA NON NE SIAMO VENUTI A CAPO. LA MIA BATTUTA PREFERITA NELLA STORIA DEL CINEMA? NESSUNO È PERFETTO»

# STAVOLTA HO UCCISO HOFFA



A sinistra, Al Pacino e Robert De Niro in **The Irishman**, che il 21 ottobre sarà presentato alla Festa del cinema di Roma e dal **27 novembre** sarà disponibile su Netflix. Sotto, il regista Martin Scorsese e la locandina del film



GETTYIMAGES



di **Marco Consoli**

**M**ARRAKECH. «Non mi sono quasi mai sentito a disagio su un set. Una volta però, durante le riprese di *The Score*, Marlon Brando, che era noto per essere irascibile, litigò furiosamente col regista Frank Oz e mi chiese di dirigere la sua scena. Così andai da Frank e gli proposi di dare io le indi-

cazioni a Marlon, mentre lui al monitor controllava. Erano cinque pagine di copione e Marlon non ricordava le battute. Alla fine gli diedero un auricolare per suggerirglielo. Marlon si rilassò e girammo quella scena, ma prima di iniziare le riprese ricordo di essere stato piuttosto nervoso». Robert De Niro è in vena di raccontarsi quando lo incontriamo al festival di Marrakech, dove è stato premiato per

la sua carriera straordinaria: oltre cento film in 41 anni di cinema, tra cui capolavori come *Taxi Driver*, *Il cacciatore*, *Toro Scatenato*, *Il padrino. Parte II*, *Gli intoccabili* e *Quei bravi ragazzi*. Ed è una fortuna, visto che l'attore newyorkese, 76 anni, da tempo è soprannominato dai giornalisti "la sfinge": non c'è chi non abbia affrontato la sua noia durante le interviste, le alzate di spalle, le risposte a mo-

LA CAPITALE  
CONQUISTATA  
DAL CINEMA

nosillabi, come se tutto quel che doveva dire l'avesse già detto sullo schermo. Ammorbidito forse dall'età forse dal premio. De Niro a Marrakech è disponibile, gentile, soprattutto felice di parlare della propria professione e del prossimo film, *The Irishman*, girato da Martin Scorsese con un cast stellare che comprende anche Al Pacino, Joe Pesci e Harvey Keitel.

«Nel 2006 io e Martin stavamo per fare un gangster movie su un killer in pensione in California» racconta l'attore «quando mi è capitato tra le mani il libro *L'irlandese. Ho ucciso Jimmy Hoffa* di Charles Brandt, che racconta la vita vera del sicario Frank Sheeran, al servizio prima del boss Russell Bufalino e poi, su mandato di quest'ultimo, del sindacalista Jimmy Hoffa. Ho chiesto a Scorsese di leggerlo e anche a lui sono piaciuti storia, personaggi, atmosfere. Ma non siamo riusciti a realizzare il film finché Netflix ha deciso di produrlo (mettendo sul piatto, a quanto si dice, 150 milioni di dollari,

La 14ª edizione della Festa del cinema di Roma si svolgerà dal 17 al 27 ottobre all'Auditorium Parco della Musica. La rassegna diretta da Antonio Monda si aprirà con *Motherless Brooklyn* di Edward Norton (intervistato a pagina 116) e presenterà tra gli altri *The Irishman* di Martin Scorsese, *The Report* di Scott Z. Burns, *Il peccato* (sulla vita di Michelangelo) di Andrej Konchalovskij, *La Belle Époque* di Nicolas Bedos con Fanny Ardant, *Downton Abbey* di Michael Engler, *Pavarotti* di Ron Howard e *Tornare* di Cristina Comencini. Tra i doc, quello dedicato a Carlo Vanzina, di Antonello Sarno, e a Vittorio Cecchi Gori, di Marco Spagnoli.



FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA

ndr.))». Ora, dopo un'anteprima al festival di Roma il 21 ottobre e una breve uscita in sala, dal 27 novembre sarà rilasciato sulla piattaforma online. «Sono felice di essere tornato a lavorare con Martin 45 anni dopo *Mean Streets*» dice De Niro. «Se c'è qualcosa

a cui devo la mia carriera è proprio l'incontro fortunato con Scorsese».

**Dopo nove film insieme, cosa apprezza di più?**

«Il fatto che i suoi copioni sono molto precisi: se la sceneggiatura è ben scritta, puoi sempre aggiungere qualcosa di personale. E Martin è uno di quei registi che, quando hai finito di girare la scena, continua a riprenderti mentre improvvisi. Il famoso monologo di *Taxi Driver* in cui Travis Bickle si guarda allo specchio e dice "ma dici a me?" è nato così».

**Lei ha pronunciato battute leggendarie. Ha improvvisato spesso?**

«Quasi mai. Se poi i copioni hanno un linguaggio ricco e complesso, come quelli scritti da David Mamet per *Gli intoccabili* o da Larry Beinhart per *Sesso & potere*, è fondamentale mandarli a memoria. Sono lento a imparare le battute, ma devo memorizzarle bene per poi dirle senza pensarci, ed essere spontaneo al momento del ciak. È come imparare il testo di una

CON IL PATROCINIO DI



ROMA



UFFICIO CIVILE CAMERALE  
ROMA

IN PARTNERSHIP CON

INAIL



UNIONCAMERE

CON IL SUPPORTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



ROME

**Maker Faire**

THE EUROPEAN EDITION

**18 - 20  
OTTOBRE  
FIERA DI ROMA**

**SCOPRI, INVENTA, CREA!**  
AL PIÙ GRANDE EVENTO EUROPEO SULL'INNOVAZIONE

**MAKERFAIREROME.EU**

**#MFR19**

MAIN PARTNER



GOLD PARTNER



MAIN MEDIA PARTNER



LOCATION



THANKS TO



PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



canzone: poi non la scordi più».

### **A chi deve la sua carriera, oltre che a Scorsese?**

«A mia madre. Come mio padre, anche lei era un'artista, ma dopo la mia nascita si dovette prendere cura di me. E così si trovò un lavoro di correttrice di bozze e battitura di tesi di laurea. I suoi sacrifici mi hanno permesso di fare l'attore. E poi ho avuto una gran fortuna. A volte, anche nell'essere scartato a un provino».

### **Cioè?**

«Nel 1969 avevo appena iniziato e, come tutti gli attori a New York, sapevo che Francis Ford Coppola stava preparando *Il padrino*. Quando scelse Al Pacino per il ruolo di Michael Corleone pensai di propor- mi per quello di Sonny, ma al provino fui scartato e andai a girare un altro film. Se mi avessero preso non avrei poi interpretato Don Vito in *Il Padrino. Parte II*».

### **Dei molti registi leggendari con cui ha girato chi le diede un consiglio prezioso?**

«Elia Kazan, quando girai *Gli ultimi fuochi*, mi disse: "Sii coraggioso, perché se rinunci in partenza a un progetto ambizioso o a ruoli difficili, non saprai mai come sarebbe andata". Per fare l'attore non devi avere il timore di rischiare».

### **Anche a costo di girare film brutti?**

«Ho preso parte a progetti la cui riuscita non è stata quella attesa. Ma penso valga sempre la pena di accettare un ruolo: è un lavoro pagato e hai la possibilità di mettere in mostra le tue capacità. Ho sempre trattato il cinema come un soldato: le riprese sono una battaglia in cui devi dare il meglio di te».

### **A lei è mai capitato di fare il difficile su un set come Marlon Brando?**

«No, perché i drammi per me devono stare sul grande schermo e non sul set, e un'atmosfera rilassata aiuta la riuscita del film. Solo una volta ho lasciato

«HO CERCATO DI  
CAPIRE SEMPRE  
GLI PSICOPATICI  
INTERPRETATI.  
CHI MI MANCA?  
TRUMP. MA NON  
MI PIACEREBBE»

Sopra, Joe Pesci e Robert De Niro in *The Irishman*. Il film è tratto dal libro di Charles Brandt di cui è appena uscita una nuova edizione (Fazi Editore, pp. 400, euro 18)



NIKO TAVERNISE / NETFLIX

sono tornato, come promesso».

### **La sua immagine viene identificata con i tanti personaggi malvagi che ha portato al cinema...**

«Vuol dire che sono stato convincente. Forse perché interpretandoli ho cercato il più possibile di capirli, di assumerne il punto di vista».

### **C'è uno psicopatico che non ha ancora incarnato?**

«Trump (*ride*) e francamente penso che non mi piacerebbe. Ogni giorno lo vedo in tv e, per quanto mi sforzi, trovo impossibile mettermi nei panni di un uomo così privo di empatia e pieno di sé. Viviamo un periodo davvero orribile della storia americana e penso che, quando il peggio sarà passato, il cinema avrà un bel po' di materiale cui ispirarsi. Soprattutto per le commedie».

### **Che ricordi ha del cinema italiano e, in particolare, di Bernardo Bertolucci e Sergio Leone?**

«Mi ha rattristato mol-

to la morte di Bernardo che, come me e Martin, era spinto da una passione totale per il cinema, oltre a essere un poeta. E ho bellissimi ricordi di Sergio Leone: aveva un senso dell'umorismo spiccato e vedere lui e il direttore della fotografia Tonino Delli Colli litigare sul set è stato impagabile. Apprezzavo Sergio perché non si dava arie ed era pragmatico, come me. È una sfortuna che sia morto ancora giovane».

### **A proposito, che effetto le ha fatto vedersi ringiovanito dal computer per rappresentare 50 anni di vita di Sheeran in *The Irishman*?**

«Mi ha elettrizzato. L'idea di poter tornare giovane senza dover mettere nulla sul volto, come quando ti invecchiano col make-up, ti fa sentire libero di esprimerti al meglio. E questa tecnologia apre un sacco di possibilità per ruoli che altrimenti mi sarebbero preclusi dall'età».

### **Se potesse tornare a interpretare uno dei suoi vecchi personaggi, quale sceglierebbe?**

«Per anni mi sono chiesto cosa è accaduto a Travis Bickle. Per un po' ho ipotizzato l'idea di un sequel di *Taxi Driver* con Martin e con Paul Schrader (sceneggiatore del film, ndr.). Ma non ne siamo mai venuti a capo».

### **Una battuta della storia del cinema che la rappresenta?**

«Nessuno è perfetto».

**Marco Consoli**